

COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE DELL'AMBIENTE

Ricorso-Denuncia
in difesa del Lago d'Idro

Le seguenti Associazioni: «AMICI DELLA TERRA – *Club di Lago di Idro e Valle Sabbia*», CAI (Club Alpino Italiano), ITALIA NOSTRA, LIPU (Lega Italiana Protezione degli Uccelli) e WWF-Italia, in persona dei rispettivi Presidenti o delegati responsabili (i quali sottoscrivono il presente atto in adesione a quanto in esso esposto), rappresentate dall'Avv. Prof. *Fausto Capelli* di Milano, via Torino, 51 (*e-mail: fausto.capelli@capellilex.it*) e dal Prof. *Marco Vitale* di Milano, via Cornaggia, 10 (*e-mail: marco.vitale@vitalenovello.it*)

espongono quanto segue

I Premesse

1. In data 6 maggio 2014 il Comune di Idro, da un lato, e l'Associazione «*Amici della Terra – Club di Lago di Idro e Valle Sabbia*» con altri interessati, dall'altro lato, hanno notificato due ricorsi davanti al Tribunale Amministrativo Regionale di Brescia (di seguito: TAR di Brescia) contro la Regione Lombardia e contro altri enti pubblici, per impedire l'attuazione di un progetto che produrrebbe conseguenze gravemente pregiudizievoli per il Lago d'Idro. Tale progetto prevede infatti l'esecuzione di lavori che avrebbero l'effetto di trasformare il Lago d'Idro, Lago naturale di antiche origini analoghe a quelle dei Laghi di Garda, Maggiore, Orta, Lugano, Como e Iseo, insieme ai quali rientra nel novero dei “grandi Laghi profondi subalpini” (*Documenta Ist. Italiano di Idrobiologia* vol.61, 1997, CNR) in un bacino idrico gestito come un serbatoio artificiale destinato a svolgere le funzioni di una riserva d'acqua per la produzione di energia elettrica e per scopi

irrigui, oltretutto conseguiti mediante criteri tecnicamente superati con irrigazione a scorrimento e, quindi, con incalcolabile spreco della risorsa idrica.

2. Copia del ricorso notificato dal Comune di Idro, che é simile a quello notificato dall'Associazione «*Amici della Terra – Club di Lago di Idro e Valle Sabbia*», é qui allegata per comodità di lettura (**Doc. 1**).
3. La Commissione europea, Direzione generale Ambiente, conosce già le vicende iniziali riguardanti il Lago d'Idro, dato che circa dieci anni fa ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia per violazione delle norme comunitarie applicabili nella fattispecie riferita al Lago d'Idro medesimo.
4. I riferimenti alla procedura di infrazione presso la Commissione europea sono i seguenti: Procedura n. 2005/4347 / (C) 2005/4598, tenendo presente che l'area del Lago d'Idro rientra in un sito di importanza comunitaria classificato SIC IT 3120065 (GUCE n. L 14 del 21 gennaio 2004 p. 43). Il Lago d'Idro costituisce anche una zona di protezione speciale (ZPS).
5. La procedura di infrazione é stata successivamente sospesa perché gli interventi delle autorità italiane, che erano stati sollecitati dal Comune di Idro e dalle Associazioni in difesa del lago, avevano attenuato i rischi a suo tempo denunciati.
6. Tali effetti pregiudizievoli consistevano in particolare in un grave deterioramento nella composizione delle acque del lago, con formazione di rive con elevato degrado ambientale e paesaggistico che compromettevano l'ecosistema nel suo complesso, danneggiando l'ambiente, il patrimonio ittico, la flora e l'avifauna, creando oltretutto gravi problemi al turismo a causa dei divieti di balneazione adottati dalle autorità.
7. In sostanza, il degrado appena descritto dipendeva essenzialmente dall'eccessivo prelievo delle acque del lago, già avvenuto in forma abnorme e per effetto di un Regio decreto scaduto nel 1987, per la produzione di energia elettrica

e per scopi irrigui senza rispettare il *deflusso minimo vitale*, che garantisce e protegge la vita del lago.

8. Per rispettare il *deflusso minimo vitale*, è stato calcolato che le acque del lago d'Idro devono stabilmente collocarsi a 367,00 - 367,20 metri all'incile, misurati all'idrometro di Idro, posizionato nell'ambito comunale di Idro, corrispondente a quota 365,00 - 365,20 metri dell'IGM, Istituto Geografico Militare (vi è una differenza di metri 2 tra la quota idrometrica rilevata ad Idro e la quota IGM che è riferita al livello sul mare).
9. Al di sotto di 367,00 metri idrometrici o 365 IGM, l'acqua del lago si degrada e produce gli effetti in precedenza descritti.

II I motivi dei ricorsi davanti al TAR di Brescia e del Ricorso-Denuncia alla Commissione europea

A. *LE QUESTIONI DI FATTO*

10. Come viene chiarito in modo dettagliato nel ricorso davanti al TAR di Brescia notificato dal Comune di Idro e qui allegato come **DOC. 1**, su uno dei versanti del Lago d'Idro, lungo il quale si snoda la strada che congiunge Brescia con Madonna di Campiglio e Trento, si è formata la cd. *Paleofrana*.
11. La *Paleofrana* è costituita da quantitativi rilevanti di terra in movimento, composta da materiale incoerente, attivatasi in epoca post-glaciale.
12. La presenza di tale *Paleofrana* e la necessità di farvi fronte sono alla base del progetto della Regione Lombardia comportante la realizzazione di opere che, come segnalato in premessa, avrebbero l'effetto di snaturare la funzione del Lago d'Idro, compromettendone l'esistenza per il futuro.
13. Come viene precisato nel ricorso del Comune di Idro davanti al TAR di Brescia (cfr. pp. 5 e ss.), la semplice lettura del progetto della Regione Lombardia, che persegue l'obiettivo di realizzare le opere «*per la messa in sicurezza idraulica del Lago d'Idro*», lascia facilmente intendere che il vero obiettivo perseguito è diverso da quello indicato.

14. Infatti, quando si realizzano opere di messa in sicurezza di aree minacciate da movimenti franosi, gli obiettivi da perseguire sono, in primo luogo, quello di bloccare il movimento franoso e, in secondo luogo, quello di contenere lo stesso movimento franoso riducendone l'impatto nel modo più efficace possibile.
15. Il progetto della Regione Lombardia, al contrario, non prevede alcun intervento specifico, né per bloccare il movimento franoso, né per contenerlo.
16. Infatti il progetto della Regione Lombardia dà, in sostanza, per scontato che la frana si verifichi e si preoccupa unicamente di fornire un canale scolmatore che consenta alle acque di trovare una via di uscita nel caso in cui la frana ostruisca l'alveo del fiume Chiese nel punto in cui lo stesso diventa emissario del lago.
17. Come si vede, si tratta di un progetto che non ha affatto come obiettivo la messa in sicurezza del territorio e del lago, anche perché non si cura minimamente di mettere in sicurezza la sponda del lago percorsa dall'importante strada di collegamento tra la Vallesabbia e il Trentino che verrebbe senz'altro travolta nel caso in cui la frana si verificasse.
18. L'obiettivo perseguito dalla Regione Lombardia é invece un altro e, precisamente, quello di aprire un vero e proprio canale in sostituzione di quello esistente chiamato *galleria degli Agricoltori*, per consentire di alimentare, permanentemente e con regolarità per il futuro, 17 centraline produttrici di energia elettrica di proprietà privata che si trovano a valle del lago di Idro nonché di fornire portate abnormi d'acqua per l'irrigazione in modo da soddisfare le richieste degli agricoltori che non hanno però ancora approntato tecniche adeguate di utilizzo intelligente ed oculato della risorsa idrica.
19. Che questo sia in verità lo scopo realmente perseguito dalla Regione Lombardia, si deduce dal fatto che nel progetto é stato inserito un sistema di regolazione del deflusso delle acque che non ha niente a che vedere con la messa in sicurezza del lago.

- 20.** Infatti la realizzazione di tale sistema porterebbe il livello delle acque del lago a quote inferiori a 367,00 metri idrometrici provocando il degrado delle acque sopra descritto, che, con grande difficoltà, dopo continue battaglie popolari, è stato evitato imponendo l'osservanza di 367,20 metri come finora è avvenuto dal 2007. Per converso è stato fissato il livello massimo di sicurezza (massimo invaso dell'acqua) in 368,50 metri idrometrici.
- 21.** Ma il progetto della Regione Lombardia fisserebbe tale livello di massimo invaso delle acque a quota 370 metri idrometrici (quota limite dell'allagamento) e il limite di abbassamento del livello per prelievo artificiale delle acque a quote inferiori a 367,00 metri idrometrici, ovvero al di sotto del limite di deflusso minimo vitale misurato all'incile naturale. Ciò con l'evidente obiettivo di continuare a prelevare con regolarità quantitativi di acqua fino a 3,25 metri verticali ovvero milioni di metri cubi di acqua anche durante i mesi estivi, quando il livello del lago si abbassa per il minor apporto di acqua, allo scopo di soddisfare le attività di sfruttamento descritte sopra al punto 1.
- 22.** Poiché l'abbassamento del livello dell'acqua, come già ricordato, non ha alcun rapporto con la messa in sicurezza del lago e del territorio circostante, esso mette a nudo il vero obiettivo perseguito dal progetto, che è quello sopra indicato.
- 23.** La Regione si è resa conto che l'abbassamento del livello del lago a quote inferiori a 367,00 metri idrometrici, renderebbe impossibile il rispetto del deflusso minimo vitale del lago.
- 24.** Di conseguenza, il progetto ha previsto l'esecuzione di lavori accessori al punto in cui il fiume Chiese diventa emissario del lago, che consistono in uno scavo dentro l'alveo dell'emissario, della profondità fino a metri 3 per una superficie di metri quadrati 6000.
- 25.** Questo scavo, chiamato *Savanella*, dovrebbe consentire, secondo il progetto, di realizzare gli obiettivi perseguiti dalla Regione.

26. Orbene, a parte la circostanza che lo scavo per la costruzione della cd. *Savanella* deve essere effettuato per un suo tratto proprio nella zona del lago interessata dalla *Paleofrana*, per cui i lavori necessari per eseguirlo accentuerebbero il pericolo della frana invece di contrastarlo, resta pur sempre incontestato il fatto secondo cui il livello dell'acqua a quote inferiori a 367,00 metri idrometrici determina il degrado delle acque che in precedenza é stato descritto.
27. Un'ultima notazione, per quanto concerne le questioni di fatto, riguarda la società incaricata dalla Regione Lombardia di eseguire le opere contestate.
28. Si tratta di *Infrastrutture Lombarde spa*, una delle solite società costituite e partecipate dalle Regioni italiane (nel caso di specie: dalla Regione Lombardia), che servono a distribuire prebende ai politici e a sprecare soldi pubblici.
29. Proprio recentemente, l'ex direttore generale di *Infrastrutture Lombarde spa* é stato condannato e, da informazioni assunte, sembra che presso la Procura della Repubblica di Milano esista un fascicolo intitolato *Infrastrutture Lombarde e Lago d'Idro*.
30. Si sta indagando per avere ulteriori dettagli che potrebbero essere messi a disposizione della Commissione europea.

B. *I MOTIVI DI ORDINE GIURIDICO*

31. I motivi di ordine giuridico fondati sul diritto amministrativo per contestare il progetto della Regione Lombardia sono ampiamente esposti e documentati nei ricorsi presentati davanti al TAR di Brescia, ai quali abbiamo agli inizi fatto riferimento (cfr. **Doc. 1**). Con una recentissima ordinanza del 9 gennaio 2015, il TAR di Brescia ha accolto un'istanza preliminare del Comune di Idro e fissato l'udienza di discussione della causa il 6 maggio 2015. Da tale ordinanza si desumono alcuni principi di trasparenza che devono essere osservati in questa causa nell'interesse della generalità dei cittadini.

32. In prosieguo verranno invece presi in esame i motivi fondati sul diritto comunitario dell'Ambiente e da tali motivi sarà possibile derivare le violazioni commesse dalla Regione Lombardia. Gran parte di tali violazioni erano già state segnalate nelle precedenti denunce alla Commissione europea.

a. **Lago d'Idro: biotopo qualificato sito di importanza comunitaria (SIC) e zona di protezione speciale (ZPS)**

33. Il Biotopo "Lago d'Idro"¹ è un sito naturale di importanza comunitaria (SIC IT3120065)², situato sulla sponda trentina del lago, classificato ai sensi dell'art. 4 della direttiva n. 92/43/CE³, e **ricompreso** nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000" (art. 3 della citata direttiva)⁴.

34. Il lago d'Idro costituisce inoltre una zona di protezione speciale (ZPS)⁵ ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE⁶.

35. Esso si caratterizza per la presenza delle seguenti **tipologie di habitat**⁷: 3132 *habitat* afferenti alle Acque oligotrofe dell'Europa centrale e **prealpina** con vegetazione annuale della classe *Isoeto-Nanojuncetea*, 3270 *habitat* concernenti

¹ Delibera n. 280 del 18 gennaio 1994, "Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico". Individuazione del biotopo di interesse provinciale denominato "LAGO D'IDRO" ai sensi dell'art. 5 della legge provinciale 23 giugno 1986, n. 14 e s.m.

² V. Delibera di Giunta provinciale di Trento n.3125 del 13 dicembre 2002 all.to II codice 65. Decisione della Commissione n. 2004/69/CE, del 22 dicembre 2003, che adotta in applicazione della direttiva del Consiglio 92/43/CE una lista di siti di importanza comunitaria per le regioni biografiche alpine, in GUCE L 14 del 21 gennaio 2004, p.43.

³ Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, (GUCE L 206 del 22 luglio 1992, pag. 7, testo consolidato in CONSLEG dell'1 maggio 2004.

⁴ Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione delle biodiversità sul territorio dell'Unione Europea. Tali aree denominate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) garantiscono nel loro complesso la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di *habitat* e specie del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione

⁵ V. delibera della giunta provinciale di Trento dell'8 aprile 2005 n. 655, in particolare pp.44 e 45, in S.O. n.2, al BU n.19/I-II del 10 maggio 2005. Individuazione delle ZPS ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge provinciale del 15 dicembre 2004, n.10 in attuazione della direttiva n. 79/409/CEE.

⁶ Direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, in GUCE L del 25 aprile 1979, testo consolidato in CONSLEG dell'1 maggio 2004

⁷ Natura 2000, [Servizio Parchi e Conservazione della Natura della Provincia Autonoma di Trento](http://www.areeprotette.provincia.tn.it/natura2000/habitat/3132.html), 2001-2005 in <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/natura2000/habitat/3132.html>

Chenopodietum rubri dei fiumi submontani, 3150 *habitat* relativi a Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion o Hydrocharition*, 3260 *habitat* di Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure, 6431 *habitat* di Praterie umide di *megafornie eutrofiche* dei margini di corsi d'acqua e di foreste, 6510 *habitat* di Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) e 91 *habitat* di Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*.

36. La flora è contraddistinta, in particolare, da grandi alberi di salice bianco e, nella fascia retrostante la spiaggia, da canneti, in cui predomina la cannuccia d'acqua e cariceti nonché da altre specie quali il Giuncastrello delle torbiere e la *Scheuchzeria Palustris* (quest'ultima è una pianta molto rara, di cui sono noti un esiguo numero di luoghi ed è particolarmente sensibile alla siccità).
37. Il biotopo rappresenta un ambiente di fondamentale importanza sia per la presenza di peculiari specie di invertebrati (quali i Coleotteri della famiglia dei Carabi, il *Chlaenius sulcicollis* etc.), sia per la riproduzione dei vertebrati, tra cui, in particolare, gli anfibi: rana verde e rospo comune. Il principale motivo di interesse faunistico è connesso con la presenza delle numerose specie della fauna acquatica, qui, infatti, nidificano il *germano reale*, la *gallina d'acqua*, la *cannaiola verdognola*, la *cannaiola*, il *cannareccione*, il *migliarino di palude*.
38. Ebbene, durante gli anni di gestione inadeguata del bacino Chiese e del lago di Idro, si è riscontrata una drammatica diminuzione della nidificazione di talune specie di uccelli acquatici presenti, quali⁸ il *germano reale* (*Anas platyrhynchos*), la *gallinella reale* (*Gallinula chloropus*), (*Larus Ridibundus*) (diminuita di oltre la metà), il *Larus Michaellis* (ancora presente nel 2002, oggi scomparso), la *cannaiola verdognola* (*Acrocephalus scirpaceus*), la *cannaiola* (*Acrocephalus palustris*), il *cannareccione* (*Acrocephalus arundinaceus*) e il *migliarino di palude* (*Emberiza schoeniclus*). Trattasi di specie, anche di particolare rarità e a rischio di estinzione.

⁸ *ibidem*

39. Ancora oggi, il sito rilevante anche per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli selvatici, quale *l'Alcedo Atthis*, *l'Ardea Purpurea*, *il Milvus Migrans*, *la Nycticorax Nycticorax* e *la Sylvia Nisoria*, è attualmente in forte regresso.
40. La popolazione ittica nel bacino in esame, a fronte della gestione irregolare negli ultimi anni, ha visto la scomparsa di specie ittiche quali il *temolo*, il *salmerino*, il *coregone*, la *trota lacustre*. Altre specie ittiche, quali *arborelle*, *cavedani*, *scardole*, *persico* hanno ridotto la loro presenza del 50-70% rispetto al popolamento ittico del 1986⁹.
41. Inoltre, i dislivelli del lago, in particolare il suo ritrarsi, determina l'emigrazione di specie faunistiche quale il *bufo bufo*, nonché degli invertebrati che popolano le rive del lago¹⁰.
42. Sulle sponde del lago d'Idro, nei fondi in prossimità delle rive, vive una chiocciolina d'acqua dolce chiamata *Viviparus Fasciatus*, classificata come *Phylum Molluschi*, classe Gasteropodi. A causa degli eccessivi abbassamenti del livello dell'acqua che il lago ha subito nel mese di giugno 2005, e che hanno raggiunto anche i 40 cm in verticale in 3 giorni, queste chioccioline di lago si sono ritrovate in secca, senza avere il tempo di ritirarsi in acque più profonde e sono rimaste a marcire sulle spiagge, con conseguenze oltre che sull'ecosistema anche sulle condizioni igienico sanitarie delle spiagge¹¹.

⁹ Rapporto (marzo 2005) dell'Arpa, per la Lombardia, settore risorse idriche, nello studio sulla qualità delle acque superficiali e sedimenti. v. Osservatorio Laghi Lombardi, Rapporto OLL 2004. <<La specie ittica del Lago di Idro è costituita alla data attuale di 18 specie>>.

¹⁰ Per la salvaguardia di tale specie è nato il "Progetto ROSPI – Toads Project" del Centro Studi Arcadia attivato a partire dal 1990 - Aggiornato al 25 marzo 2005. Trattasi di un progetto che appresta alcuni strumenti di tutela onde evitare che gli anfibi, sempre più sollecitati a spostarsi dai siti di alimentazione e svernamento a quelli di riproduzione più confacenti, abbandonino il Lago e attraversino la strada attigua finendo per la maggior parte investiti dagli automobilisti (soprattutto nelle ore serali e notturne). Oltre al rospo comune sono risultate decimate dal traffico stradale le popolazioni di rane verdi (*Rana kl. esculenta*), di *Rana temporaria*, *Rana dalmatina* e *Rana latastei*.

¹¹ <http://www.salviamoillagodidro.it/natura/chiocciola.html>. La chiocciolina si nutre tanto di detriti quanto di vegetali, che tritura con la radula, simile a una lingua, con file di dentelli trasversali: essa viene estroflessa e usata originariamente per raschiare le particelle alimentari del substrato, esercitando

43. Il degrado sensibile del biotopo e degli *habitat* in esso presenti è stato determinato dalla cattiva gestione delle acque del lago d'Idro che ha sovente inciso sul minimo vitale lacuale.
44. L'eccessiva variazione del livello dello sfioro è causa del deterioramento delle caratteristiche del biotopo, dell'alterazione degli *habitat* in esso presenti e, conseguentemente, della scomparsa di alcune delle specie animali e vegetali caratteristiche di tale ambiente.
45. Gli studi in questo settore hanno evidenziato che un corpo d'acqua, può "ammalarsi" (assumere caratteristiche peggiori) non solo in ragione dell'introduzione in esso di sostanze contaminanti (inquinamento), ma anche in ragione di una gestione arbitraria del bacino imbrifero che altera il patrimonio idrico per apporto di minerali sospesi, per rimozione delle acque o per fluttuazione dei livelli.

b. Lago d'Idro: SIC area umida protetta

46. Il Biotopo, area umida protetta¹², costituisce anche un importante esempio del paesaggio dei laghi della regione insubrica, che si colloca nella parte meridionale della pianura alluvionale del fiume Chiese.
47. Trattasi di una pianura interessata dal SIC (differente da quello di cui al punto sopra), denominato "Bassa Valle del Chiese", codice IT 3120120). Essa rappresenta una zona residua di quella più vasta che un tempo occupava la parte settentrionale del lago. Tale area è stata in gran parte bonificata a partire dal 1848,

così una fondamentale attività di pulizia. E' ermafrodita (ogni individuo è contemporaneamente di sesso maschile e femminile) e vivipara, cioè partorisce direttamente i giovani nella loro forma definitiva.

¹² V. Delibera di Giunta provinciale di Trento n.3125 del 13 dicembre 2002 all.to II codice 65. Decisione della Commissione n. 2004/69/CE, del 22 dicembre 2003, che adotta in applicazione della direttiva del Consiglio 92/43/CE una lista di siti di importanza comunitaria per le regioni biografiche alpine, in GUCE L 14 del 21 gennaio 2004, p.43.

tramite l'abbassamento della soglia del lago realizzato dai comuni rivieraschi a Ponte Idro.

48. L'ambiente presenta aspetti vegetazionali e floristici di particolare importanza a causa della conformazione delle rive e delle vaste paludi sviluppate sul fondo della vallecchia che si immette nel lago. Vi si trovano associazioni vegetali e numerose specie animali rare degli ambienti di zona umida; alcune di queste stanno scomparendo dall'Europa proprio a causa della riduzione degli ambienti ad esse confacenti. Si registrano Coleotteri della Famiglia dei Carabidi, insetti predatori che frequentano le zone fangose lungo la riva; in particolare, è presente *Chlaenius sulcicollis*, specie molto rara in Italia.

49. Peculiare della zona è la presenza di specie degli uccelli selvatici (compresi nell'allegato I della direttiva n. 92/43/CEE), quali *l'Acedo Atthihs*, *l'Ardea Purpurea*, *il Milvus Migrans*, *la Nycticorax Nycticorax* e *la Sylvia Nisoria*, -per i quali possono qui richiamarsi le considerazioni sopra evidenziate circa la loro ravvisata diminuzione.

50. Le vicissitudini del lago di Idro e dell'affluente Chiese, governate da alterazioni ed escursioni idriche importanti nel loro alveo e invaso, hanno determinato – e tutt'ora comportano- un sensibile impatto ambientale in questo contesto con conseguente snaturamento del sistema ecologico preesistente.

c. Violazione della Direttiva Quadro europea sulle acque n. 2000/60 CE

51. Il progetto di Infrastrutture Lombarde è destinato ad aggravare in modo inaccettabile ed insostenibile le conseguenze delle violazioni da tempo perpetrate contro la Direttiva europea n. 2000/60 Ce sulle acque.

52. Come è noto la Direttiva europea n. 2000/60 Ce impone a tutti gli Stati membri dell'Unione di ristabilire la buona qualità dei corsi d'acqua e, in ogni caso, di non peggiorarne le caratteristiche ecologiche.

53. Poichè meno del 10% dei corsi d'acqua alpini conserva tuttora condizioni di naturalità, è necessario impedire che si producano ulteriori aggravamenti specie

ricorrendo ad uno sconsiderato sfruttamento delle risorse idriche mediante derivazioni a scopo idroelettrico e/o irriguo, come si sta verificando nel caso del lago d'Idro.

54. La Commissione europea ha già preso posizione nei confronti dello Stato italiano con riferimento alla violazione delle disposizioni contenute nella Direttiva n. 2000/60 Ce.
55. In effetti la Commissione europea ha già avviato la procedura EU Pilot n. 6011/14 ENVI per la violazione, da parte dell'Italia: (a) della Direttiva n. 2000/60 Ce sulle acque, (b) della Direttiva n. 92/43 Cee "Habitat" e (c) della Direttiva n. 2011/92 Ue con riferimento ai bacini dei fiumi Tagliamento, Oglio e Piave.
56. Appare quindi evidente che la Commissione europea, sulla base delle denunce in precedenza segnalate, può senz'altro estendere la procedura già avviata, anche alla situazione del lago d'Idro, tanto più che nel caso del lago d'Idro, il fiume preso in considerazione è il Chiese che è un affluente del fiume Oglio già oggetto della predetta procedura Pilot.

III Valutazioni finali e conclusive

57. Da tutto quanto in precedenza esposto si desume quali siano le vere intenzioni perseguite dalla Regione Lombardia con l'incarico assegnato a Infrastrutture Lombarde.
58. Lo scopo perseguito é quello di trasformare il Lago d'Idro in un bacino d'acqua per alimentare le centraline produttrici di elettricità e per fornire quantità abnormi d'acqua per l'irrigazione.
59. Quanto appena riferito appare chiaramente confermato a pag. 3 della Relazione al Progetto della Regione Lombardia dove si legge: *«Il Lago d'Idro é uno dei primi laghi alpini europei ed il primo lago naturale italiano ad essere sottoposto a regolazione artificiale con il duplice scopo irriguo e di produzione idroelettrica».*

60. Lo scopo perseguito é quindi quello di snaturare il lago trasformandolo, in sostanza, in una diga.
61. Il conseguimento di questo scopo deve essere, con ogni mezzo, assolutamente impedito.
62. Deve essere pertanto considerata del tutto surrettizia la giustificazione fornita dalla Regione Lombardia, secondo cui il progetto da essa presentato costituisce l'unico mezzo per mettere in sicurezza il Lago d'Idro e il territorio circostante.
63. Innanzitutto, come é già stato in precedenza precisato, se lo scopo perseguito dalla Regione Lombardia fosse quello di mettere in sicurezza il Lago d'Idro e il territorio circostante, il progetto relativo avrebbe dovuto prevedere, in primo luogo, interventi specifici per bloccare la frana o comunque per contenerla, e non limitarsi a prevedere un'uscita di sicurezza circoscritta alla scolmatura delle acque, senza neppure preoccuparsi della sorte delle persone che eventualmente risultassero vittime della frana.
64. Per far fronte a tale pericolo il Comune di Idro aveva, invece, chiesto a docenti esperti dell'Università di Padova di predisporre un progetto che effettivamente perseguisse tale obiettivo.
65. Il progetto é stato presentato dai predetti docenti esperti, ma la Regione Lombardia non li ha presi in considerazione, perché non perseguiva i suoi stessi obiettivi. In particolare il costo per la realizzazione del progetto dell'Università di Padova é di circa cinque milioni di euro.
66. Al contrario, se dovesse essere realizzato il progetto di Infrastrutture Lombarde spa, occorrerebbero investimenti per quasi sessanta milioni di euro poiché si tratta di costruire una galleria di metri 1.316 in un terreno difficile da controllare dopo la perforazione.
67. L'entità dell'importo dei lavori al quale occorrerà far fronte con soldi pubblici tramite l'avvio di appalti pubblici, fa già capire perché i politici della Regione

Lombardia siano così interessati a realizzare le opere inutili da sessanta milioni di euro, disdegnando quelle utili di solo cinque milioni.

68. Per di più, le attività per eseguire le opere volute dalla Regione Lombardia richiederebbero anni di lavoro con danni incalcolabili per il turismo.
69. In ogni caso, per concludere, sarebbe agevole prevedere la realizzazione di un progetto alternativo che permetta, da un lato, di far fronte ai pericoli della cd. *Paleofrana* e dall'altro lato, di conservare le condizioni del Lago d'Idro a un livello tale da consentirgli di svolgere le sue funzioni in modo ottimale come lago alpino, con le sue caratteristiche peculiari in precedenza descritte, e non come una sorta di diga per favorire l'interesse di uomini politici, incuranti dell'ambiente e per avvantaggiare operatori privati ai danni del patrimonio pubblico.
70. Tale progetto alternativo in realtà già esiste ed è costituito da tre studi realizzati da specialisti dell'Università di Padova, sotto la supervisione del *Prof. Paolo Simonini*, rispettivamente in data 26 febbraio 2007 (**Doc. 2**), in data 12 marzo 2008 (**Doc. 3**) e in data 12 settembre 2012 (**Doc. 4**), nonché da un parere dell'*Ing. Camillo Berardi* e del *Geometra Armani* elaborato in data 22 settembre 2014 (**Doc. 5**).
71. I tre studi, messi a punto sotto la supervisione del Prof. Simonini, prendono in considerazione soprattutto le tecniche cui fare ricorso per garantire la messa in sicurezza del Lago d'Idro, mentre il parere dell'*Ing. Berardi* e del *Geometra Armani* pone in evidenza come gli interventi consigliati dal Prof. Simonini, abbinati a quelli previsti nel parere medesimo, possano garantire anche la salvaguardia delle acque del Lago d'Idro. Si chiederà che tali studi vengano presi in considerazione in occasione della prossima udienza davanti al TAR di Brescia fissata con la citata ordinanza del 9 gennaio 2015 (Doc. 6).

Per questi motivi

si chiede un intervento urgente della Commissione europea presso le competenti Autorità italiane per impedire le violazioni sopra denunciate, provvedendo, in caso

di rifiuto, ad avviare immediatamente la procedura di infrazione prevista dall'art. 258 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

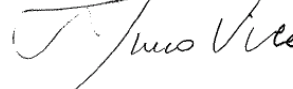
A disposizione per qualsiasi ulteriore informazione e documentazione

Milano, 5 marzo 2015

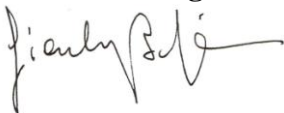
Avv. Prof. Fausto Capelli



Prof. Marco Vitale



AMICI DELLA TERRA
(Club di Lago di Idro Valle Sabbia)
Delegato Responsabile
Gianluca Bordiga



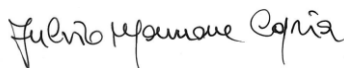
CAI
(Club Alpino Italiano)
Il Presidente
Umberto Martini



ITALIA NOSTRA
Il Presidente
Marco Parini



LIPU
(Lega Italiana
Protezione Uccelli)
Il Presidente
Fulvio Mamone Capria



WWF ITALIA
Il Presidente
Donatella Bianchi



Si allegano i seguenti documenti:

Doc. 1: Copia del ricorso al Tar Brescia notificato dal Comune di Idro

Doc. 2: Studio dell'Università di Padova in data 26 febbraio 2007

Doc. 3: Studio dell'Università di Padova in data 12 marzo 2008

Doc. 4: Studio dell'Università di Padova in data 12 settembre 2012

Doc. 5: Parere dell'Ing. *Camillo Berardi* e del *Geometra Armani* del 22 settembre 2014

Doc. 6: Ordinanza del Tar di Brescia del 9 gennaio 2015